

IL TIFOSO CARLO SANGALLI

di Gianni Santucci

«Così è più bello»

«Scudetto 3M: milanista, meritato, memorabile». Il super tifoso doc Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, ha seguito la partita da casa con i 13 nipoti: tutti rigorosamente rossoneri.

a pagina 3

«Trionfo meritato e memorabile Vincere all'ultimo è ancora più bello»

Sangalli: ho visto il match con i miei 13 nipoti

L'intervista

di Gianni Santucci

«Scudetto 3M».

Sciogla per noi la formula.

«Milanista. Meritato. Memorabile».

Ogni aggettivo, un sospiro. Anzi, un'intensa boccata d'aria. Come un fiatone: da reale affaticamento fisico. Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, 84 anni, milanista Doc, rossonero da sempre, saldamente inquadrato nel profilo del tifoso passionale, risponde al cellulare alle 20.11.

Presidente, cosa fa ora?

«Una doccia».

Ha corso anche lei?

«È come se fossi appena uscito dal campo. Sono sudato dalle caviglie alla testa».

Dove ha visto quest'ultima partita?

«In casa. Ma anche in casa c'è stata una curva. Una curva forte, accesa».

Amici?

«No, la mia curva sono i miei tredici nipoti. Tutti milanisti. Tutti qui. Tutti con la maglietta del Milan addos-

so».

Prima della partita, era nella fazione «non possiamo perdere, questo scudetto lo portiamo a casa di sicuro», o nel partito degli incerti, dubbiosi e timorosi?

«Beh un po' di timore c'era. E anche un po' di scaramanzia».

Rituali pre partita?

«I miei nipoti hanno indossato tutti una maglietta del Milan alla quale è legata un'occasione. Alcuni dunque hanno messo la casacca invernale, pure con questo caldo».

Lei è superstizioso?

«No. Sono prudente».

Anche la sua «prudenza» s'è manifestata attraverso gli abiti?

«Beh... l'ultima partita che ho visto a San Siro, e anche quella volta abbiamo vinto, era in pieno inverno».

Quindi?

«Ho messo gli stessi vestiti che avevo quel giorno, nonostante siamo ormai al 22 di maggio. Jeans pesanti e dolcevita».

Ecco perché è così accaldato.

«La bellezza del tifo è che è irrazionale. Ma vincere uno scudetto così, proprio sul filo,

all'ultima giornata, porta un supplemento di soddisfazione».

E che questa volata sia avvenuta contro l'Inter?

«Che si sia trattato delle due squadre milanesi... anche questo conta».

Cosa fa, lancia un messaggio di sportività quando ha lo scudetto in mano?

«La sportività è un valore e non viene mai meno. Comunque ho detto: le due milanesi. E aggiungo: Milan primo, Inter dietro. Così la vittoria ha un sapore ancora maggiore».

Cosa rispondeva, fino a domenica mattina, a chi le diceva: «Vincete di sicuro»?

«Giochiamo per la salvezza. E un sorriso».

Le è spiaciuto che non abbia segnato Ibra?

«Sarebbe stato stupendo, quel gol con il colpo di testa



così perfetto. Ma era fuori gioco. Peccato».

Sarebbe stato il sigillo.

«In realtà ce n'è un altro, di sigillo».

Quale?

«Che questa ultima vittoria e questo scudetto siano arrivati a Reggio Emilia, allo stadio Mapei, con il Sassuolo del mio grandissimo amico Giorgio Squinzi, che purtroppo è mancato pochi anni fa».

(Squinzi, storico amministratore della Mapei, azienda fondata dal padre, e presidente di Confindustria dal 2012 al 2016, è morto nel 2019).

«Era il presidente del Sassuolo, ma anche un grandissimo tifoso del Milan — prosegue Sangalli — Se devo dedicare questa vittoria a qualcuno, la dedica è tutta per il mio amico Giorgio».

Più gustosa la vittoria di questa squadra «umile», o quelle del Milan che insegnava calcio al mondo?

«Sono due epoche diverse e i paragoni sono impropri. Rispetto ad allora, questa è una squadra normale, con un grande allenatore, che l'ha curata, diretta, fatta crescere. E questo direi che dà alla vittoria un piacere più intenso».

Come festeggerà?

«Cena a casa. Una grande festa di famiglia. La cosa più bella».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commercio

Carlo Sangalli,
presidente di
Confcommercio
Imprese per l'Italia
e della Camera
di Commercio
di Milano, Lodi,
Monza e Brianza